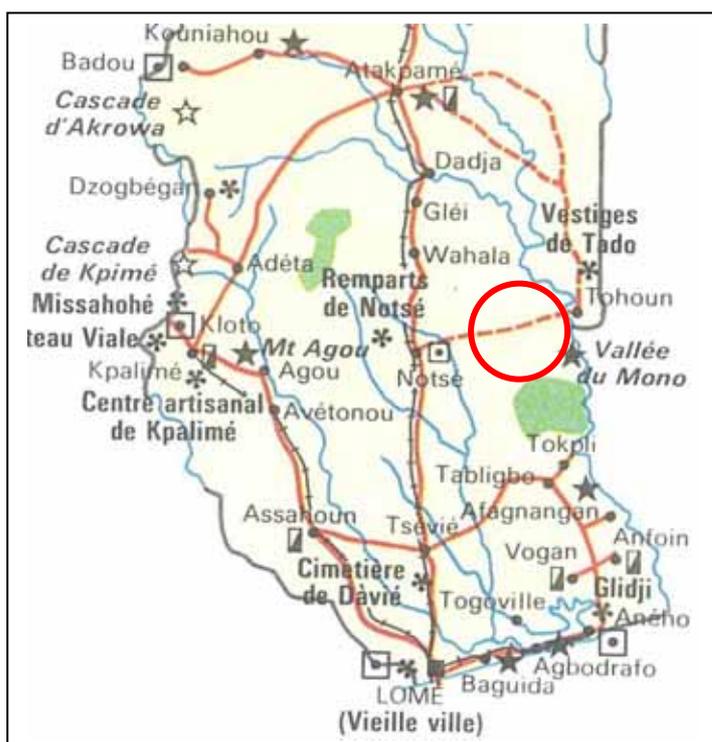


## 4. CONTESTO LOCALE

### 4.1 Area di intervento: il Cantone di Asramà

Il villaggio di Asramà è situato a 30 km. di distanza da Notsé in direzione est, sulla strada che collega il Togo con il Benin.

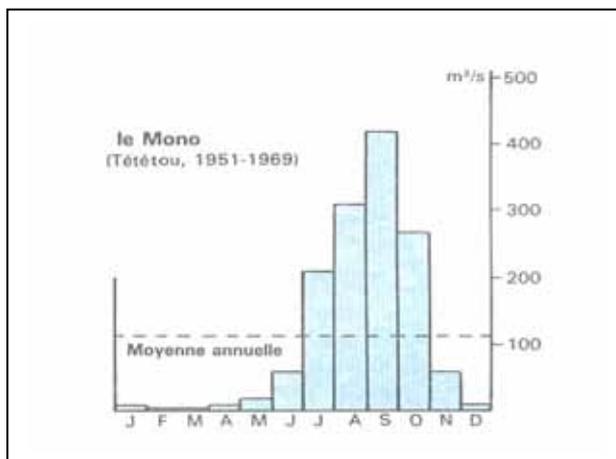


Il cantone amministrativo coincide in buona misura con il territorio della parrocchia Cattolica di Asrama'. La popolazione del cantone, secondo i dati della parrocchia, arriva a 49.000 unità. Il villaggio principale, Asrama', ne conta 8.900. La popolazione è distribuita in una ventina di villaggi su un territorio di circa 1.000 kmq. La presenza dello Stato istituzionale si manifesta nelle scuole primarie (è in vigore il sistema scolastico di tipo francese, retaggio del periodo coloniale), nei posti di blocco doganali (vige un controllo doganale con pagamento di dazi per le merci tra ogni prefettura), nel posto di polizia di Asrama' (gendarmerie). Lo Stato è presente anche attraverso la Société Togolaise du Coton (SOTOCO) a partecipazione statale, che mantiene dei magazzini lungo la strada principale Notsé – Tohoun. Al di fuori di questo non si nota la presenza delle istituzioni, non vi sono investimenti pubblici di rilievo.

E' rimarcabile invece la presenza di chiese delle più disparate confessioni religiose, che in nome dell'apostolato e del proselitismo, attuano piccoli progetti di sviluppo a seconda delle ideologie di partenza, nei quali si nota, come denominatore comune l'aspetto assistenzialista. Tra le confessioni cristiane: cattolici, metodisti, evangelici. E' in forte espansione l'Islam, ad Asrama presente con una moschea solo da qualche anno. Il sentimento di base della popolazione rimane però legato alle pratiche animiste, in particolare al Voodoo.

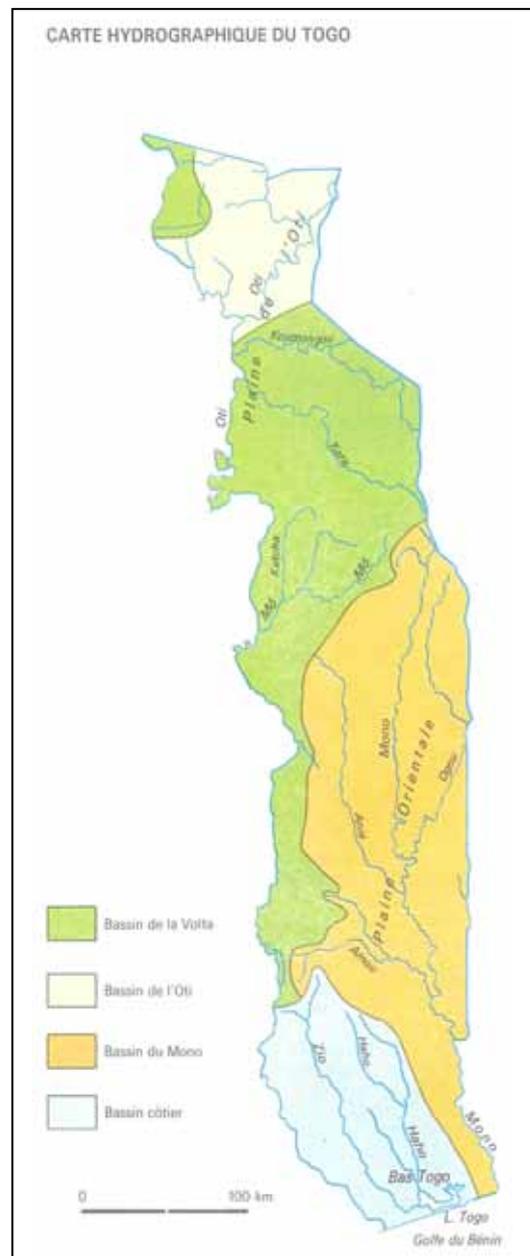
## 1.2 Il fiume Mono

Il fiume nasce sul massiccio Tchaoudjo e nei suoi 560 km di percorso, attraversa



territori molto diversificati. Con un bacino di 21.000 kmq è il secondo per dimensione dopo l'Oti - Volta. Gli affluenti principali sono l'Ogou (230 km) e l'Anié (165 km).

La portata è molto irregolare, fatto dovuto alla sua origine tropicale: si passa da 0,4 m<sup>3</sup>/s nel periodo di magra tra febbraio e marzo, ai 450 m<sup>3</sup>/s nel periodo di massima piena, in settembre. Nel 1992 è stata realizzata una diga a Nangbeto, circa 40 km a nord di Tététo, per alimentare una centrale idroelettrica. Un progetto analogo è in partenza ad Adjarala.



### **4.3 Problemi da risolvere: interviste**

Domande che verranno poste.

A che periodo risale la costruzione del villaggio?

Dov'era il primo nucleo?

Il paesaggio è sempre stato così? Se no quando è cambiato e com'era prima.

Disegna una mappa del villaggio.

Quante persone abitano nel villaggio.

Quali sono le attività economiche e quali le pratiche agricole più comuni?

Quali, se ci sono, le pratiche agricole non più usate e perchè?

Sistemi di allevamento.

Percezione della ricchezza o della povertà.

Percezione dello stato.

Quali sono i maggiori problemi?

Stakeholder:

- 1) suor Tullia, superiora del convento suore comboniane Asramà.
- 2) Direttori della scuola,
- 3) Leopold, cuoco.
- 4) Capo villaggio,

16/12/03 Intervista alle suore comboniane di Asrama'.

Suor Tullia, responsabile della missione, suor Anna, suor Loredana (novizia).

Arrivate nel luglio del 1999 provenienti dalla Repubblica Democratica Congo, hanno istituito una commissione giustizia e pace per insegnare i diritti umani fondamentali alle donne. C'è il problema che le ragazze vengono vendute dalla famiglia molto giovani e quindi non finiscono la scuola. Una ragazza può costare dai 60.000 F CEFA in su. Nel caso della poligamia è la prima moglie che spinge il marito a comprare un'altra moglie, per dividersi meglio il lavoro e fare più figli.

La commissione ha visitato tutti i villaggi della parrocchia. In ogni villaggio ha contattato circa 40 persone.

Le donne hanno tutto il peso della famiglia su di loro e hanno poco interesse a rimuovere il sistema di valori. I campi e l'approvvigionamento dell'acqua richiedono un impegno totale. La donna che tenta di misurarsi con l'uomo a livello di diritti,

viene emarginata. Non capiscono il cambiamento che si potrebbe innescare con un diverso modello di sviluppo.

Il problema principale è quello dell'informazione, della conoscenza, occorre togliere le paure, quella degli antenati, quella della considerazione degli altri, della famiglia. Quando muore qualcuno, devono fare una serie di cerimonie, costose, e per quelle si indebitano anche, mentre se devono curarsi o mandare i figli a scuola non spendono nulla.

Non c'è il concetto del risparmio.

2° problema, non c'è il concetto della cooperazione. Loro si aspettano solo regali. Ma il pericolo di regalare è quello che poi si aspettano sempre un dono, non si sentono corresponsabilizzati.

17/12/03 Intervista ai due direttori della scuola statale di Asrama'

Komabou Antoine, Gogbedj Justin.

Inizio dell'attività di insegnamento ad Asrama': 1987.

Il paesaggio comincia a cambiare negli anni '30 – '40 con l'introduzione della coltura del mais e poi con l'introduzione del cotone negli anni '60, a seguito di una politica governativa. La richiesta di nuovi terreni coltivabili ha provocato la distruzione della foresta per mezzo del fuoco. Le specie principali della foresta erano: Iroko, Baobab, Kapokier, Neré, Acajou, Dagbé, Exe, Gbexo, Ceuli, Gnatchi, Finfin, Tothi.

In alcuni punti la foresta era sacra e consacrata a Dio ed è stata distrutta. Questo ha causato problemi soprattutto negli anziani, che vedono mancare molti punti di riferimento.

I giovani poi non conoscono molte specie arboree e animali. Infatti a causa della sparizione della foresta, sono venute meno tutte o quasi le specie di animali selvaggi che la popolavano: scimpanzé, facoceri, bufali, pantere, iene, ecc.

Anche a livello di colture agricole, sono scomparse molte varietà locali. Ora le principali coltivazioni sono: mais, cotone, palma da olio, manioca, ignam, pomodori, fagioli, ecc.

Nel corso dell'ultima generazione sono stati introdotti fertilizzanti chimici e prodotti antiparassitari, ma vengono usati solo per la coltura del cotone.

Attualmente l'agricoltura è la risorsa maggiore, per almeno l'80% della popolazione, segue il commercio.

Per riuscire ad ottenere un reddito sufficiente, l'agricoltore deve aumentare la superficie coltivata, anche perchè i terreni impoveriscono facilmente a causa della monocoltura. Per esempio su un campo si fanno due raccolti all'anno di mais, ma dopo il terzo anno di questa pratica si deve abbandonare il campo perchè non dà più niente.

La gente ha constatato una diminuzione delle condizioni generali di vita, per cui si sente più povera. Questa sensazione di povertà è nata da una ventina d'anni e da allora è sempre più forte.

Il problema più grosso per la popolazione è la mancanza d'acqua, sia da bere che per irrigare i campi.

Il secondo problema più avvertito è la mancanza di elettricità e del telefono, oggi come oggi tutto il distretto di Asrama' cioè circa 50.000 persone, sono tagliate fuori da tutto. Inoltre l'unica strada di collegamento, è messa in condizioni disastrose per cui i collegamenti sono difficili.

Avvertiamo poi un problema specifico della scuola, gli insegnanti non sono pagati, o lo sono molto poco, per cui hanno una scarsa considerazione a livello sociale. Gli alunni poi non sono seguiti a casa, per cui l'abbandono scolastico è forte anche per le scarse motivazioni che vengono dalla famiglia.

La percentuale di chi continua il percorso scolastico è bassissima, circa l'1 % arriva alla scuola superiore, che è a Notsé e quindi onerosa.

Se ci fosse un Istituto Superiore (Lycee) ad Asrama sarebbe più facile per gli studenti continuare perchè non dovrebbero spostarsi.

Forme di finanziamento non ce ne sono. Esiste una forma di solidarietà chiamata Tontin. La chiesa cattolica riveste un ruolo importante sulla popolazione, anche perchè distribuisce denaro.

17/12/03 intervista a Leopold, cuoco della missione di Asrama', 30 anni.

L'etnia Adja è l'unica che c'è in questo territorio, in Togo ci sono molte etnie, ma ognuno sta a casa sua ed è questo il segreto per andare d'accordo. In seno ad un'etnia ci possono essere differenze, per lo più riguardano aspetti tribali che oggi sono meno importanti, infatti in ogni tribù c'erano pratiche religiose peculiari. Parlando del funerale, per esempio, se uno non cristiano muore oggi, si deve fare la veglia fino all'alba di domani e durante la notte si scava la fossa. Poi lo si seppellisce in una bara (cercueil) di legno. La sera dopo l'interramento, si fa festa

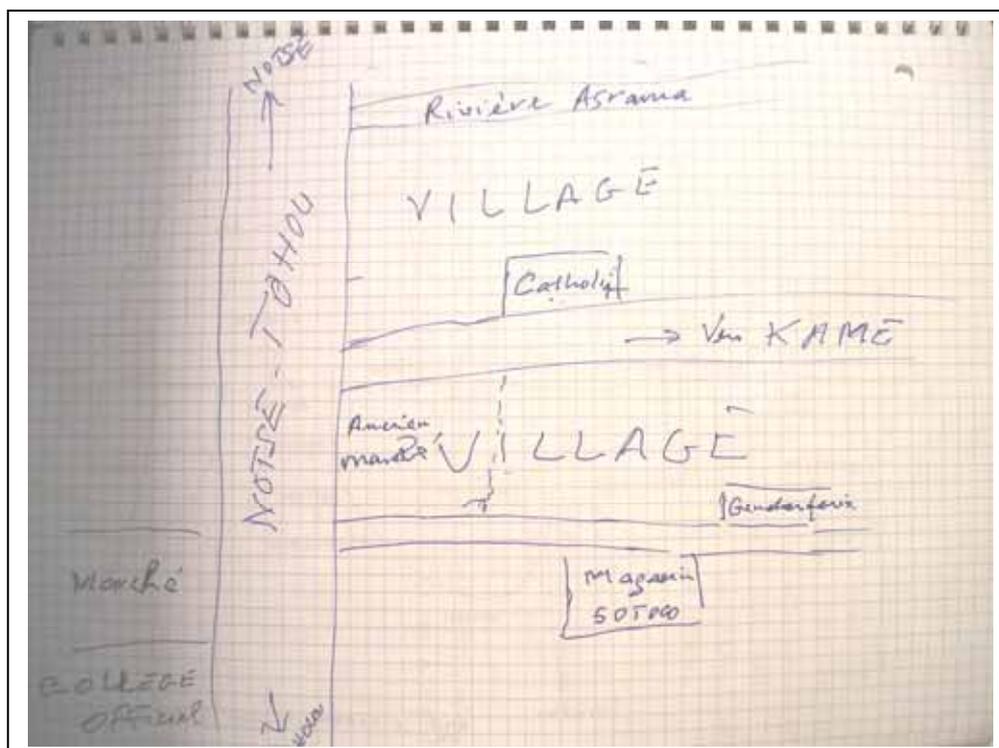
con danze, canti, si ammazza qualche pollo e questo per tre sere di seguito, dalle 21.00 circa a mezzanotte e l'ultima notte sino all'alba. Un funerale normale può costare anche 100.000 F CEFA (circa 150 euro)

La tontin funziona così: dopo il mercato del lunedì, 12 persone fanno una tontin e mettono 1.000 F CEFA a testa, poi scrivono il loro nome e il numero da 1 a 12. Si estrae a sorte e chi ha il n° 1 prende tutti i soldi. Dopo una settimana o un mese a seconda dell'accordo iniziale, ci si ritrova e si rimettono fuori 1.000 F CEFA a testa che vanno a quello che aveva estratto il n° 2. E così via.

18/12/03 Intervista al capo del villaggio di Asrama'.

Ha assunto questa carica nel 1964.

Allora il villaggio era molto diverso. L'agricoltura era molto più limitata come estensione. Dopo con l'introduzione della coltura del cotone le cose sono cambiate. C'era bisogno di estensioni sempre più grandi di terreni coltivabili e si bruciò la foresta. Poi è nato il problema dei pagamenti, infatti dopo la consegna del raccolto alla SOTOCO, si spera che venga pagato, ma il pagamento non è certo. Comunque il villaggio è molto cresciuto da allora, oggi conta circa 9.000 abitanti. C'è il problema dell'acqua, sia per l'agricoltura che per bere. E c'è il problema della sanità, infatti molti ammalati non hanno di che curarsi.



#### **4.4. Documentazione: metodologie di analisi e base conoscitiva**

Studi e documentazione utilizzata nella elaborazione del progetto.

12/04/04 analisi della dieta alimentare degli abitanti del villaggio di Toyinohoué.

Il villaggio di Toyinohoué è situato a circa 5 km. in linea d'aria dal villaggio di Sagada ed è raggiungibile dalla strada principale Notsé – Tohoun.

Popolazione: circa 5.000 abitanti.

Scolarità: circa il 50% della popolazione accede alla scuola primaria.

Coltivazioni: cotone, mais, fagioli, manioca, miglio, palma, ignam.

Allevamento: pollame, capre, maiali.

Accesso all'acqua: pozzo profondo 43 m all'interno del villaggio, secco al momento della visita. Alternativa possibile il viaggio a piedi fino al villaggio di Tetetou, distante 7 chilometri dove l'acqua del pozzo è a pagamento (circa 45 FCFA al secchio) o il viaggio fino al fiume Mono distante dieci chilometri dove l'acqua è gratis. Tutta o gran parte della popolazione femminile al pomeriggio è impegnata in questa attività.

Stato sanitario: diffusione dell'epilessia, paludismo, malattie gastrointestinali. Problemi di malnutrizione.

Dieta alimentare: pasto principale composto da pastone di farina di mais, condito con intingolo di olio di palma con verdure o legumi. Si può fare anche con la farina di miglio. Ignam bollito, manioca essiccata o mangiata cruda. Frutta: mango e papaya, qualche arancio che cresce in modo selvatico. Carne raramente perchè gli animali da cortile rappresentano l'unico modo di incassare qualche franco dalla loro vendita al mercato. Uova.

Ad aprile, quando finisce la scorta di mais e non c'è più neanche miglio, rimane la manioca che però nei mesi di giugno luglio e agosto non è buona. Qualche cosa si mangia dalla raccolta dei frutti del baobab e dalle noci della palma da olio.

La terra coltivabile a disposizione del villaggio assomma a circa 800 ha. Fino a qualche anno fa era molto di più, ma lo stato è arrivato e ha occupato 1.000 ha. di terra, la migliore, per piantarci il Teak e poi ha creato una riserva demaniale e nessuno può entrarci.

Il villaggio è stato fondato circa 30 anni fa, allorchè alcuni cacciatori che si erano spinti in questa zona per trovare selvaggina, vi si sono stabiliti.

Allora era tutta foresta e la dieta alimentare era basata sulla carne che si cacciava, poi la popolazione è aumentata e si è dovuto bruciare la foresta per ottenere campi. Poi via via che veniva meno la foresta e la caccia aumentava, è sparita la selvaggina, anzi sono spariti tutti gli animali. Resta qualche ippopotamo nel fiume, ma si è salvato solo perchè è difficile prenderlo. Anche qualche cocodrillo e serpente boa.

Tabella degli apporti nutrizionali dei principali alimenti.

<b>prodotto</b>	<b>Calorie</b>	<b>Lipidi</b>	<b>Proteine</b>
Mais	346	4	10
Miglio	353	4	9,5
Ignam habala	133	0,1	1,5
Noci di Palma	586	55,3	7,8
Fagioli (Phaseolus lunatus)	337	1,9	21,4
Baobab seme snocciolato	507	41,5	30,9
Arachidi	549	47,3	30,9

#### Analisi dei terreni individuati per farvi sorgere il centro agroecologico

Suolo forestale soggetto a denudamento, ma non interessato da pratiche agrarie

ph 6.96

Azoto totale %ss 1.94

Fosforo assimil. (P2O5) met. Olsen mg/kg % ss 20

Potassio assimil. (K2O) met. intern. mg./kg % ss 200

Calcare totale (CaCo3) volumetrico % ss assente

Calcare attivo (CaCo3) met. Drouineau % ss assente

Sostanza organica metodo Walkley e Black % ss 4.2

Argilla % 9

Sabbia % 75

Limo % 16

#### Caratteristiche fisico-chimiche del suolo (Dibona).

- Suolo (*solum*) **profondo**, modello pedogeomorfico **alluvionale** (Alluvional toeslope), colore **scuro**, scheletro assente, **ricco** in sostanza organica, reazione

(pH) **neutra**, rapporto C/N **equilibrato**, tessitura **franco sabbiosa** (sciolto), struttura **fortemente** sviluppata, porosità **elevata**, assenza di carbonato di calcio, **bassa** dotazione in fosforo, dotazione in potassio alta, permeabilità **elevata**, disponibilità idrica per le piante (porosità capillare) **bassa** (8% circa sul volume).

Il campione esaminato appartiene ad un **suolo fertile**, chimicamente **equilibrato**, fisicamente troppo **sciolto** (troppa sabbia e carenza di argilla), facilmente **erodibile**, senza adeguati interventi di conservazione e protezione dall'erosione è in grado di sopportare le pratiche agrarie per circa **cinque** (5) anni. Se verrà completamente eroso a causa di pratiche agrarie errate, il processo di formazione e di sviluppo pedogenetico per il raggiungimento dello stato di climax secondario (per ritornare ad un grado di fertilità paragonabile a quello attuale) richiederà diversi secoli.

Suggerimenti:

- Evitare da denudazione (deforestazione) del suolo nelle vicinanze dei corsi d'acqua; tra la sponda del fiume e i campi lavorati dovrebbe essere presente una fascia di foresta di almeno cento (100) metri.
- Evitare la deforestazione su grandi superfici, l'ideale sarebbe effettuare delle chiarie (tagli su superfici circolari di circa 50-75 metri di diametro) circondate dalla foresta, aperte ad un'adeguata distanza l'una dall'altra. In questo modo l'erosione è contenuta e normalmente non si rendono necessari interventi artificiali di riforestazione, nell'eventualità (frequente) che i campi, persa la fertilità originaria, vengano abbandonati. Se non è possibile realizzare delle chiarie, aprire fasce lunghe e strette con frequenti interruzioni nella continuità.
- Evitare l'uso di fertilizzanti di sintesi e favorire la letamazione con deiezioni animali e umane, che andrebbero raccolte in siti dove si renda possibile la decomposizione della sostanza organica e la maturazione del terriccio da spargere nei campi (l'intero processo andrebbe insegnato da un agronomo esperto).
- Nella riforestazione o in qualsiasi occasione in cui si renda necessario o conveniente piantare nuovi alberi, favorire sempre l'uso delle specie forestali locali ed evitare in ogni caso la formazione di boschi monospecifici, specie se con essenze esotiche. Nel caso specifico va molto bene Iroko (buon legname), Wawa e Kapokier, meno l'*Adamansonia digitata* o Baobab, l'uso del Teak non sembra opportuno. Meglio ancora se nella mescolanza possono essere inserite specie che

producono fogliame (tenero) facilmente decomponibile (restituzione al suolo di humus e ceneri), oppure frutti o semi eduli.

- Per il suolo di cui sono state effettuate le analisi, evitare di bruciare gli scarti dei prodotti agricoli sul campo. La cenere rende ancora più sciolto un suolo già troppo poroso e aumenta la presenza del potassio senza che ve ne sia un'effettiva necessità.

- Se possibile ripetere le analisi sul suolo già interessato da pratiche agrarie ed effettuare un confronto dei contenuti in sostanza organica (che non dovrebbe scendere al di sotto dell'2%) e del pH (che non dovrebbe essere al di sotto del 5,5 o al di sopra del 7,5).

- Nell'eventualità di adacquamenti di soccorso, questi dovranno essere frequenti e di bassa entità a causa dell'eccessiva percolazione che disperde velocemente l'acqua in eccesso e veicola la terra e i nutrienti al di fuori del volume esplorato dalle radici delle piante (rizosfera).

Ad ulteriore riprova della fragilità dei suoli deforestati si riportano le due tabelle seguenti, che dimostrano la perdita di sostanza organica dopo la lavorazione.

Sostanza organica in % sul peso del materiale terroso

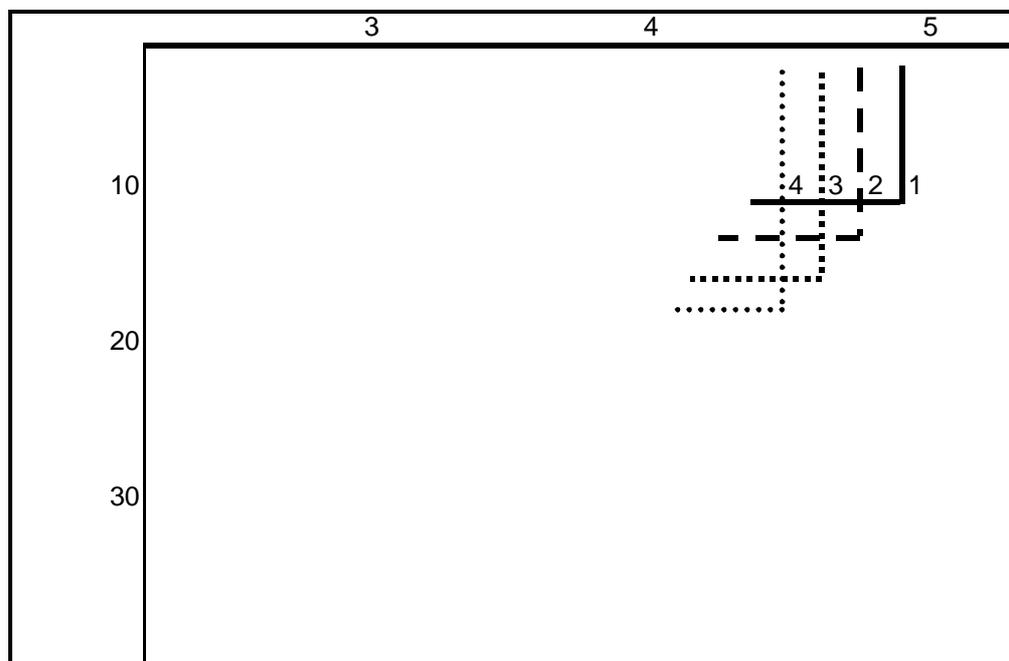


Tabella 1. Variazione della sostanza organica con la lavorazione del terreno in un suolo alluvionale deforestato in area subtropicale, con il 70% in sabbia.

- 1) Contenuti e distribuzione in profondità della sostanza organica dopo un mese dalla deforestazione.
- 2) Dopo la prima lavorazione con **zappatura e coltivazione ortaggi**.
- 3) Dopo il terzo ciclo di lavorazioni.
- 4) Dopo il quinto ciclo di lavorazioni.

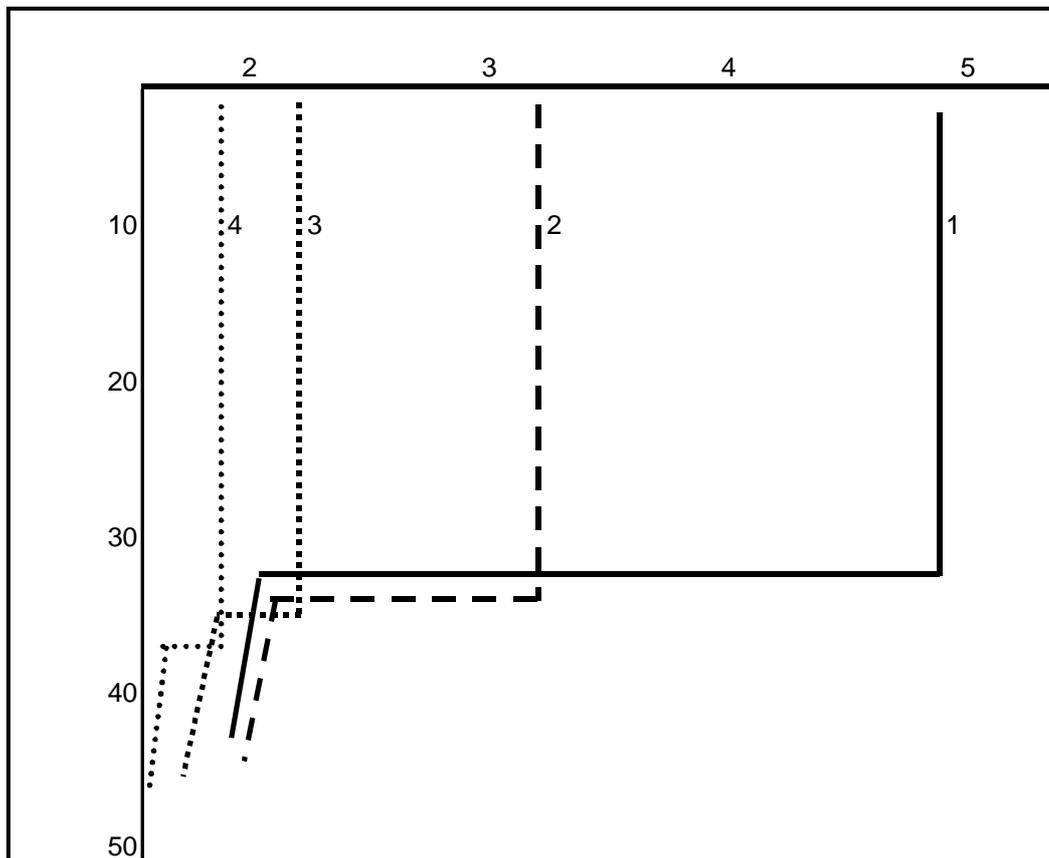


Tabella 2. Variazione della sostanza organica con la lavorazione del terreno in un suolo alluvionale deforestato in area sub – tropicale, con il 70 % in sabbia.

- 1) contenuti e distribuzione in profondità della sostanza organica dopo un mese dalla deforestazione.
- 2) Dopo la prima lavorazione con **aratura** e coltivazione di mais.
- 3) Dopo il terzo ciclo di lavorazioni
- 4) Dopo il quinto ciclo di lavorazioni.

16/04/04 – 22/04/04 Monastero benedettino di Dzobègan.

Indagine sulle specie forestali autoctone e sulle specie legnose da utilizzare per il bosco da produzione.

Referente frère Jean – Martin Degbé.

Il monastero benedettino di Dzobègan è stato fondato negli anni '60 da un gruppo di frati francesi. Il terreno di pertinenza è vasto 120 ha ed in parte è stato riforestato applicando concetti di conservazione del patrimonio genetico autoctono.

Il fatto di poter contare su un'esperienza quarantennale di riproduzione di specie autoctone, la possibilità di attingere al vivaio forestale, hanno aumentato la probabilità di successo del presente progetto.

Sono state analizzate le specie autoctone della regione dei Plateaux maggiormente colpite dall'attività antropica, tralasciando le specie che nonostante la deforestazione, hanno mantenuto una buona presenza, come le Acacie.

Le specie analizzate entreranno a far parte del programma di riproduzione del vivaio forestale in progetto.

Specie autoctone:

	<b>nome scientifico</b>	<b>nome locale</b>	<b>rischio</b>	<b>crescita</b>
1	Chlorophora excelsa	Iroko		lenta
2	Terminalia superba	Framiré		rapida
3	Diospyros crassiflora	Ebano	elevato	molto lenta
4	Entandrophragma agolense	Tiama		
5	Khaya senegalensis	Mogano	elevato	
6	Khaya ivoriensis	Acajou d'afrique		
7	Ceiba pentandra	Fromager		
8	Triplochiton scleroxylon	Wawa - Obeche	elevato	

L'esperienza forestale dei monaci è stata utile anche per verificare le specie più adatte per impiantare il bosco da produzione. A tal fine si è posta l'attenzione su una specie esotica coltivata nel terreno del monastero che offre caratteristiche molto buone, la Cordia alliodora o "Laurel blanco" ("White laurel") fam. Boraginaceae, originaria dell'America centrale. E' una pianta sempreverde di 1° grandezza, fusto eretto, cilindrico, chioma alta all'ultimo quinto, corteccia chiara con screpolature longitudinali poco profonde. E' molto usato per i rimboschimenti perchè ha una crescita molto rapida e il suo legno è adatto per costruzioni e altri usi.



#### **4.6. Beneficiari, Controparte ed altri attori del progetto agroecologico**

##### **A) BENEFICIARI.**

Beneficiari diretti: i partecipanti alla cooperativa.

Il progetto prevede per il primo anno di attività un gruppo di 12 giovani sposati che andranno a risiedere con la famiglia nel villaggio costruito all'interno dell'azienda, a cui si possono affiancare altrettanti giovani celibi.

Per ognuno di questi attori è prevista la emissione di una quota nominale della società cooperativa.

Ogni famiglia avrà una quota, così come ogni altro lavoratore non sposato.

Beneficiari indiretti: i familiari dei lavoratori, la popolazione del villaggio di Sagada Monoto

##### **B) CONTROPARTE:**

La controparte locale è una cooperativa che sarà costituita al momento dell'inizio delle lavorazioni previste.

Il nucleo fondatore della cooperativa è costituito da giovani che hanno già collaborato insieme nel tentativo di azienda agricola della missione cattolica, hanno un'esperienza di agricoltura tradizionale e alcuni di loro una formazione scolastica superiore.

Lo statuto prevederà le cariche e le modalità di organizzazione.

La cooperativa stabilirà una convenzione con la ONG che sostiene nella fase iniziale il progetto, nella quale sarà determinato con quali tempi avverrà il passaggio della proprietà del terreno.

C) ENTI COINVOLTI: in un primo tempo si era pensato al coinvolgimento della Missione Cattolica. Dal momento che le persone responsabili di questa struttura non concordano con le metodologie e le finalità del presente progetto, ma hanno un'altra idea dello sviluppo, non si prevede il coinvolgimento della Missione Cattolica, né di altri Enti Locali.

### **5. STRATEGIA D'INTERVENTO**

La strategia d'intervento si basa sui seguenti fattori:

1. Sviluppo sostenibile .

Tra le tante definizioni di sviluppo sostenibile che dal 1980 in poi si sono susseguite, ne scegliamo una che ci sembra aderire meglio alle finalità del nostro progetto:

*“L’agricoltura sostenibile dovrebbe implicare una gestione delle risorse agricole tale da soddisfare i bisogni umani in evoluzione, ed allo stesso tempo mantenere o valorizzare la qualità dell’ambiente e la conservazione delle risorse naturali.”*

2. L’organizzazione e il ruolo della cooperativa.
3. La produzione agricola.
4. La tutela ambientale.

### **5.1. Obiettivi generali**

1. Contrastare la distruzione della naturalità nella regione.

Questo obiettivo viene considerato strategico e prioritario in quanto si è notato quanto deleterio sia per il territorio della regione considerata, il processo di distruzione sistematica della foresta naturale per ricavare nuovi appezzamenti di terreno coltivabile e per ricavare legname da produzione. La tecnica usata per ottenere nuovi campi è quella dell’incendio, che permette di lavorare per due o tre anni il terreno, salvo abbandonarlo quando non è più sufficientemente fertile. Il territorio viene così progressivamente deforestato, ed impoverito della sua fertilità. Questa pratica se continuata porterà all’impoverimento della totalità del territorio e costringerà le popolazioni che vi abitano ad emigrare per poter sopravvivere.

2. Ricostruzione della diversità biologica il più possibile vicina alla situazione presente prima della distruzione della foresta.
3. Migliorare l’agricoltura tradizionale, anche con l’introduzione di colture innovative e si miglioreranno quelle tradizionali.
4. Promozione di una organizzazione solidale del lavoro attraverso la creazione di cooperative agricole.
5. Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.
6. Introdurre prodotti agricoli compatibili con l’ambiente che possono migliorare la dieta alimentare.
7. Rendere accessibile a larghi strati della popolazione il consumo di latte vaccino.

## 5.2. Obiettivi specifici

Creazione di una cooperativa agroecologica che riesca a promuovere uno sviluppo ambientale e umano nella regione del medio Mono. Questo obiettivo specifico si prevede di raggiungerlo al termine del terzo anno di attività.

## 5.3. Risultati Attesi

Sono individuati i seguenti risultati attesi:

1. Cooperativa agroecologica con dimensione ottimale di 24 soci/famiglie.
2. Migliorare le produzioni agricole, sia in termini qualitativi che quantitativi.
3. Miglioramento della dieta alimentare.
4. Formare dal punto di vista agroecologico giovani del distretto.
5. Autosufficienza della cooperativa a partire dal terzo anno di attività.
6. Instaurare un osservatorio scientifico sulla biodiversità con la collaborazione dell'Università di Padova.
7. Recupero a foresta di circa 120 ha. di fascia fluviale.

## 5.4. Attività

Attività	Risultati attesi
1. Acquisto del terreno	Formazione agroecologica dei giovani aderenti al progetto. Autosufficienza della cooperativa a partire dal terzo anno di attività Migliorare le produzioni agricole, sia in termini qualitativi che quantitativi. Miglioramento della dieta alimentare.
2. Sistemazione della viabilità di accesso	
3. Sistemazione del terreno	
4. Costruzione del villaggio e dei servizi	
5. Agronomia tradizionale	
6. Agronomia innovativa	
7. Arboreto da frutto	
8. Allevamento bovino	
9. Bosco da produzione	
10. Bacino idrico artificiale e irrigazione	

11. Costruzione dello chalet	Instaurazione di un osservatorio scientifico sulla biodiversità con la collaborazione dell'Università di Padova.
12. Vivaio forestale	

13. Recupero e potenziamento della foresta	Recupero a foresta di circa 120 ha. di fascia fluviale
--	--

## 6. FATTORI ESTERNI

### 6.1. Condizioni esterne

Un progetto di sviluppo opera in un contesto assai ampio, nel quale tenta di modificare lo stato di alcuni fattori.

Esistono, evidentemente, innumerevoli altri fattori sui quali il progetto non può intervenire e che interferiscono con questo in diversa misura.

I fattori esterni che influiscono direttamente ed in maniera significativa con il progetto sono denominati “condizioni”, intendendosi con tale termine delle ipotesi favorevoli il cui mancato verificarsi può impedire il corretto svolgersi dell’intervento o compromettere il conseguimento di risultati e obiettivi. Rischi di insuccesso possono infatti esistere in qualunque fase e più precocemente questi rischi si presentano tanto maggiori sono gli effetti negativi che possono prodursi. Esistono infatti delle condizioni preliminari senza il verificarsi delle quali non dovranno nemmeno essere iniziate le attività di progetto: esse sono definite “precondizioni”.

Solo in casi estremi, in presenza cioè di condizioni essenziali per il corretto svolgimento del progetto che hanno scarsa probabilità di verificarsi, il progetto potrà essere considerato non fattibile: in tali casi la condizione è definita “condizione pregiudiziale”. Ciò deve portare alla conclusione di abbandonare l’intervento, a meno che non vengano trovate soluzioni per trasformarla in una condizione di più probabile realizzazione.

Precondizioni	Stabilità politica e sociale	Buona accoglienza da parte delle Istituzioni		
Condizioni	Collaborazione da parte della popolazione dei villaggi	Vengono rispettati gli accordi tra ONLUS finanziatrice e soggetti locali	Tutte le parti collaborano attivamente al progetto	Vengono inviati sul posto tecnici e ricercatori per supportare l’innovazione agroecologica

### 6.2 Rischi ed adattabilità.

La ONLUS finanziatrice può minimizzare i rischi di insuccesso del progetto monitorando costantemente la fase di avvio mediante l’invio di personale qualificato. A questo riguardo la collaborazione dell’Università di Padova si rivela

strategica in quanto il personale qualificato volontario può essere individuato tra chi a vario titolo frequenta il Master in Cooperazione allo Sviluppo nelle aree rurali. In questo senso si verifica una preconditione importante che è la motivazione del personale espatriato.

Le motivazioni dei futuri soci della cooperativa dovranno invece essere verificate attraverso gruppi di lavoro preventivo a cui si può affiancare un facilitatore.

Nei primi mesi di lavoro è opportuno avere una persona fissa con ruolo di pubbliche relazioni al fine di promuovere rapporti di “buon vicinato” con le istituzioni, comprese quelle informali ma molto radicate come capi villaggio, anziani, ecc., e altre esperienze di cooperazione presenti in loco, religiose e laiche.

Quest’ultimo ruolo è assai importante, nonchè delicato, infatti pur con le migliori intenzioni, sul campo a volte ci si scontra con modi di pensare antiquati, conservatori e questo non necessariamente da parte dei locali ma spesso con le altre ‘organizzazioni umanitarie’.